

Ovidio Lefebvre trasferito alla divisione chirurgica

Ovidio Lefebvre è stato trasferito ieri dal centro di rianimazione ad una sala della divisione chirurgica. Intanto il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Rossi, ha ordinato un'inchiesta per accertare le sue reali condizioni di salute. Si punta forse a far ritardare l'inizio del dibattimento per far scattare i termini della prescrizione. (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un discorso del presidente della Camera

La crisi è grave Soluzioni adeguate sono molto urgenti

Condanna ferma e totale dei recenti delitti - Appello ai partiti e alle organizzazioni democratiche per un' incisiva azione riformatrice

ROMA — Il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, in un discorso tenuto ieri a Fondi — in occasione di un convegno — ha affrontato i grandi temi del momento grave che il Paese sta attraversando. « Sentiamo il bisogno — ha esordito Ingrao — di rinnovare l'allarme per l'ondata di violenza che sta insanguinando la capitale. Sabato un feroce assassinio ha stroncato la vita di altri due giovani. Non conosciamo ancora il nome e il volto degli assassini. Ma guai se qualcuno scrollasse il capo indifferente, solo perché quei due giovani sono di estrema destra, o cercasse una giustificazione oltremisura. Lunga lista di giovani di sinistra aggrediti o uccisi da squadre fasciste. Sarebbero ragionamenti aberranti.

« La condanna di questi delitti — ha proseguito Ingrao — deve essere ferma e totale, anche in nome del patrimonio della Resistenza antifascista, che fu lotta per la libertà, il rispetto della vita e della persona umana, per la democrazia. L'attacco dei gruppi eversivi è diretto contro questo patrimonio, contro questo legame tra popolo e democrazia, contro le conquiste che ne sono scaturite per il popolo. C'è chi vuole dimostrare che il regime democratico è incapace di decidere e di rinnovare il Paese. Si vuole impedire che si affermi un nuovo ordine democratico che abbia come perna aggregata il mondo del lavoro. Si punta a determinare una miscela esplosiva che scaturisca dall'intreccio della resistenza forsennata dei ceti privilegiati, il peso degli interessi corporativi, le cure di scorta tanto più violente quanto più disperate.

« La minaccia è grave: il regime democratico — ha avvertito il presidente della Camera — potrà respingerla se imparerà a prendere decisioni rapide, chiare ed organiche, nelle sedi e nelle forme limpide, indicate dal nostro sistema istituzionale. Proprio perché crediamo profondamente nel ruolo dei partiti sentiamo il bisogno che essi non si perdano nei bizantinismi e sappiano adempire alla loro grande funzione di sintesi. Gli orientamenti anche giusti perdono efficacia, se non tengono conto dei tempi incalzanti e drammatici della crisi. E non possiamo più procedere a brandelli, per spezzoni separati.

« Si discute molto in questi giorni di produttività — ha proseguito Ingrao —. Ma il calcolo della produttività non può essere chiuso solo in certi campi e in certe aziende. Sembra assurdo ragionare solo sulla produttività di ristretti comparti dell'industria, continuando a lasciare in posizione marginale e subalterna tante fasce del mondo delle campagne, tanti paesi delle zone interne e oggi anche tanta parte del mondo giovanile urbano. O sapremo determinare le risorse e le scelte produttive che immettono nello sviluppo moderno questa Italia emarginata e degradata, oppure resterà non solo un equilibrio disastroso dei nostri scambi con l'estero ma anche una arca enorme da assistere con costi altissimi, non solo finanziari, ma sociali e politici, in cui continuano gli strateghi dell'eversione cercheranno truppe e retroterra per le loro congiure.

« Non basta perciò affermare la necessità della programmazione. Devono cambiare i contenuti, i soggetti, le forme della programmazione. Dobbiamo puntare ad una crescita della produttività, dell'insieme del corpo sociale; e quindi fare bilanci rigorosi, ma veri, in cui siano calcolati anche tutti i costi che derivano per il Paese dal mantenimento di una base produttiva così ristretta e iniqua. Dallo spreco di risorse umane e materiali, determinati dall'esistenza di zone così estese a bassissima produttività.

SEGUE IN ULTIMA

In una manifestazione a Sesto San Giovanni

Napolitano sollecita un governo d'emergenza

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, parlando ieri a Sesto San Giovanni, ha affrontato i temi della situazione politica e delle sue prospettive.

« Si parla molto — ha detto — della soluzione di governo che noi comunisti abbiamo indicato come necessaria: quella di un governo di unità democratica. E vi si oppongono, da varie parti, obiezioni e rifiuti. Ma nella nostra impostazione sono strettamente collegati fra loro il giudizio che diamo della situazione del Paese, gli indirizzi che proponiamo e la soluzione di governo che prospettiamo. Partiamo da un giudizio che mette l'accento sulla gravità dei problemi da affrontare. Abbiamo criticato sin da ottobre la tendenza del governo all'autosoddisfazione e alla sottovalutazione dei gravi sviluppi della crisi del Paese.

« Ancora nei giorni scorsi esponenti del governo — ha affermato Napolitano — hanno insistito sull'importanza dei risultati conseguiti nel corso del 1977, ebbene, noi abbiamo avuto una parte troppo grande nel conseguimento di quei risultati per poterli dimenticare o trascurare. Ma diciamo che negli ultimi mesi non si è operato con rigore e coerenza per consolidare i risultati ottenuti soprattutto sul piano del contenimento della inflazione e del miglioramento della bilancia dei pagamenti, per condurre un'efficace politica di sostegno dell'attività produttiva e dell'occupazione e per avviare uno sfor-

zo di risanamento e di rafforzamento dell'apparato produttivo, di rilancio — secondo precise linee di programma — degli investimenti produttivi.

« E sono così giunte al punto di rottura le crisi di alcuni settori e di alcuni grandi gruppi industriali, le situazioni di alcune città e zone del Mezzogiorno; sempre più acuto — ha continuato Napolitano — si è fatto in una parte del Paese e tra i giovani, il problema della disoccupazione; si è diffuso un senso di insicurezza e di allarme tra vasti strati di lavoratori. Sono nello stesso tempo venuti al pettine i grossi nodi del dissesto della finanza pubblica, e si sono ulteriormente degradate le condizioni della scuola e dell'Università, della pubblica amministrazione, dell'ordine pubblico. Siamo avendo in questi giorni drammatiche prove dell'ineadeguatezza e del ritardo delle misure e della azione del governo a tutela dell'ordine democratico nella città di Roma, insanguinata e sconvolta da una paurosa spirale di provocazioni e di violenze omicide.

« E' di fronte a ciò — ed in funzione della politica di risanamento e di rinnovamento che occorre portare avanti con severità e con coraggio in tutti i campi — che acquisita il suo vero significato la proposta di un governo di unità democratica. Sappiamo bene che da trent'anni

SEGUE IN ULTIMA

La forza democratica deve stroncare la spirale delle provocazioni

Sdegno per il barbaro assassinio Violenze di fascisti nella capitale

Il crimine rivendicato da sedicenti «Nuclei armati di contropotere territoriale» - Impressionante catena di azioni squadristiche ieri nella capitale - Grave un giovane accoltellato - Assaltate sedi del nostro partito, del PSI, del PSDI - Le indagini ancora ferme alla ricostruzione dei fatti di sabato sera - Episodi teppistici e attentati anche in altre città

I medici: nessuna speranza per il giovane colpito dai carabinieri



Petroselli: «Un sussulto della coscienza civile»

Nel corso dell'affollata assemblea unitaria svoltasi ieri pomeriggio nella sezione comunista dell'Alberone, il compagno Luigi Petroselli ha detto fra l'altro: « Il primo sentimento è di orrore, di commovente dolore per i familiari delle vittime colpite dalla nuova ondata criminale. La sfida alla democrazia alimentata dalla strategia del terrorismo e della violenza, assume la forma di una barbara manomissione dei valori più elementari ed insieme più alti di umanità e di convivenza propri della civiltà democratica ma dalla Resistenza e dall'Unità sono più che mai le armi di quel sussulto della coscienza civile della città che è in grado di trasformare l'orrore, la commovente, in un'azione permanente e organizzata contro il terrorismo e la violenza, per l'affermazione dei valori di libertà, di giustizia, di solidarietà, per la difesa e lo sviluppo della democrazia ».

« La lotta al fascismo, per isolare e mettere in condizioni di non nuocere un partito come il MSI che è scuola di odio e di violenza, per conquistare alle ragioni della democrazia i giovani che ne subiscono l'influenza, è oggi una battaglia politica ed ideale che chiama in causa i compiti dello Stato repubblicano ed insieme l'azione unitaria delle grandi forze popolari. Qui si tocca un nodo centrale. Dal bilancio delle due giornate segnate dall'azione convergente del terrorismo mascherato di "nuovo" e dello squadristico fascista, i quali hanno colpito, ancora una volta, restando sostanzialmente impuniti, ecc. la conferma che c'è una emergenza che deve essere fronteggiata anche in termini di governo e con il sostegno di una nuova mobilitazione di politica, civile e morale della città e di tutte le sue istituzioni democratiche. Nessuno

può illudersi di intimidire una capitale che vuole rimanere più che mai aperta alla ragione, alla democrazia, all'antifascismo. Il tentativo di espropriare Roma del suo diritto all'esercizio delle libertà democratiche e alla sicurezza è destinato a fallire. Deve essere chiaro che non si può lasciare colpire impunemente le sezioni del nostro campo di altri partiti senza che si apra un varco per i nemici della democrazia e di ogni ordinata convivenza civile. Ecco la risposta che esigiamo e l'impegno che assumiamo. La vigilanza e l'Unità sono più che mai le armi di quel sussulto della coscienza civile della città che è in grado di trasformare l'orrore, la commovente, in un'azione permanente e organizzata contro il terrorismo e la violenza, per l'affermazione dei valori di libertà, di giustizia, di solidarietà, per la difesa e lo sviluppo della democrazia ».

« Una catena di violenze fasciste, di sanguinosi raid per le strade e di aggressioni isolate tormentano per una giornata intera la vita della capitale, mentre è ancora forte lo sgomento per il barbaro assassinio dei due giovani iscritti al MSI, compiuto l'altra sera al Tuscolano da sei terroristi. Il crimine è attento e stato rivendicato nella serata di ieri con un messaggio registrato, da i « Nuclei armati di contropotere territoriale ». A cominciare dalla mattinata è stato un susseguirsi continuo di notizie inquietanti, che giungevano da ogni parte della città, suscitando tensione e angoscia, ma anche ferme e responsabili reazioni di protesta democratica.

Una delle prime notizie drammatiche è giunta dai medici dell'ospedale San Giovanni: purtroppo non c'è più alcuna speranza — hanno detto — per Stefano Revichioni, il missino di 19 anni colpito alla fronte da un colpo di pistola durante lo scontro a fuoco tra fascisti e carabinieri avvenuto l'altra sera, due ore dopo l'attentato davanti alla sezione del MSI. Il giovane, hanno spiegato i sanitari, è clinicamente morto; è cioè rimasto solo il cuore a battere mentre l'elettroencefalogramma è piatto.

Il bilancio delle violenze di ieri era già pesante fin dal primo pomeriggio: otto persone ferite, tutte dai fascisti, una delle quali è in condizioni molto gravi. Si chiama Aldo Codan, ha 27 anni, è impiegato di banca, ed è di sinistra, pur non militando in alcun movimento politico. È stato pugnalato con due colpi alla schiena da una decina di missini, dopo essere scappato per caso al centro di un furioso raid squadristico all'Alberone. Hanno scelto lui a caso, o forse soltanto perché viaggiava a bordo di una « Diane ». È diventato un simbolo, chissà come, per i fascisti e perché aveva i capelli lunghi. Ora è ricoverato al San Giovanni con la prognosi riservata. L'aggressione che ha subito è per certi versi simile a quella avvenuta ieri notte in una strada della Baduina, dove un altro giovane, non conosciuto per le sue idee politiche e stato preso a revolverate da tre giovani, fuggiti poi su una moto, mentre si trovava fermo con una ragazza a bordo della sua motocicletta. Starei ragguardevole da due proiettili al collo e a un braccio, ma fortunatamente se ne cavava con lesioni leggere. Il gesto è stato rivendicato con una telefonata al Messaggero da una formazione terroristica di destra, Giustizia nazionale rivoluzionaria.

Ma vediamo da vicino la cronaca di questa domenica. Sergio Criscuoli

SEGUE IN ULTIMA

Nella foto sotto il titolo due immagini delle gravi violenze dei neofascisti a Roma: a sinistra via Tuscolana bloccata con autobus messi di traverso; a destra l'interno devastato della sezione del PCI nei pressi di piazza dell'Alberone.

Imminente viaggio a Washington dell'ambasciatore Gardner

La crisi italiana all'esame del governo USA Spinte a inammissibili atti di ingerenza

Le gravi rivelazioni del «New York Times» non sono state smentite - Discussioni all'interno dell'amministrazione Carter sull'atteggiamento da assumere verso un'eventuale partecipazione dei comunisti al governo - Scontro fra due linee

DAL CORRISPONDENTE WASHINGTON — Siamo già a quattordici giorni dalla non differenza, si sta sfiorando l'ingerenza; questo il commento che è possibile cogliere oggi in ambienti politici americani dopo le rivelazioni di sabato del New York Times secondo cui l'amministrazione Carter si appresterebbe, in un modo o in un altro, ad esprimere la propria contrarietà di fronte alla prospettiva di un ingresso dei comunisti italiani nel governo: di un aumento del loro peso nello schieramento sul quale il governo si regge. Le notizie pubblicate dal quotidiano di New York non sono state smentite. Il che vuol dire che sono autentiche. Tra di esse prende spicco l'annuncio che l'ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, raggiungerà Washington nei primi giorni della settimana per «consultazioni».

In tempi normali non ci sarebbe nulla da dire, ovviamente, su un viaggio di questo genere. Ma questi non sono tempi normali. E il fatto che al viaggio sia stato conferito il significato di una «consultazione» sulla situazione politica italiana è un fatto che ha un carattere preciso. Con esso si vuol dire, nella migliore delle ipotesi, che l'amministrazione americana vede con preoccupazione la possibilità di un mutamento dell'attuale quadro politico italiano e che di fronte ad esso si ripropone di assumere una posizione pubblica. Se così avvenisse, saremmo all'ingerenza. Ma già adesso, come si è detto, siamo a qualcosa di più della non ingerenza.

« Non ingerenza, non ingerenza » — come è noto — la formula adottata da Carter per definire l'atteggiamento dell'attuale amministrazione nei confronti del ruolo dei comunisti nella vita politica di alcuni Paesi europei.

Tale formula rappresenta un certo mutamento rispetto alla strategia delle amministrazioni precedenti che erano adottate costantemente la politica dell'ingerenza. Siamo per tornare a questa politica? E l'interrogativo che oggi a Washington ci si pone, notando, al tempo stesso, che un passo verso questa possibilità è stato effettivamente compiuto, lasciando senza smentite le rivelazioni del New York Times.

Non è escluso, tuttavia, che ci si fermi ai « segnali » attuali. All'interno del gruppo dirigente americano, infatti, non mancano forze consistenti le quali si rendono ben conto che arrivare oggi in Italia ad una situazione che spinga i comunisti alla opposizione significherebbe aggravare tutti i problemi senza prospettive prevedibili di trovare vie di uscita accettabili. Quel che complica la situazione, tuttavia, è il fatto che il Congresso, nella sua ostilità nei confronti dell'amministrazione Carter, coglierebbe l'occasione di un eventuale ingresso dei comunisti italiani nel governo per accusarla di « debolezza ». E l'attuale amministrazione non è abbastanza unita né abbastanza solida per resistere ad una campagna di questo genere.

Ma se questo è il quadro della situazione americana in

già il nostro Paese, la palese incapacità dimostrata dalla Democrazia cristiana di governare decentemente l'Italia dovrebbe far cadere, dietro garanzie adeguate per quanto riguarda il ruolo nella NATO, il veto all'ingresso dei comunisti in un governo d'emergenza che comprenda le forze dell'arco costituzionale; i sostenitori della seconda affermazione invece che uno sviluppo di questo genere solterrebbe da parte del Congresso una tale ondata di critiche nei confronti di Carter da rendere la sua posizione praticamente insostenibile, per cui sarebbe preferibile incoraggiare in Italia elezioni anticipate piuttosto che avallare in qualsiasi modo un governo con i comunisti.

Lo scontro tra le due linee si risolvono, molto probabilmente, nel giro di una settimana in concomitanza con gli sviluppi della situazione politica italiana. È possibile, ma non è sicuro, che si arrivi ad una dichiarazione pubblica che, sulla falsariga di quella rilasciata dopo l'incontro di Carter con Mitterrand, mani-

festi l'ostilità dell'amministrazione americana ad ogni aumento del ruolo dei comunisti nella determinazione delle scelte politiche del governo. Ciò rappresenterebbe, ovviamente, oltre che un rovesciamento della formula « non ingerenza, non ingerenza », un pesante, intollerabile intervento nella vita interna del nostro Paese di fronte al quale ogni democratico non potrebbe che assumere un energico atteggiamento di condanna.

Ma se questo è il quadro della situazione americana in

già il nostro Paese, la palese incapacità dimostrata dalla Democrazia cristiana di governare decentemente l'Italia dovrebbe far cadere, dietro garanzie adeguate per quanto riguarda il ruolo nella NATO, il veto all'ingresso dei comunisti in un governo d'emergenza che comprenda le forze dell'arco costituzionale; i sostenitori della seconda affermazione invece che uno sviluppo di questo genere solterrebbe da parte del Congresso una tale ondata di critiche nei confronti di Carter da rendere la sua posizione praticamente insostenibile, per cui sarebbe preferibile incoraggiare in Italia elezioni anticipate piuttosto che avallare in qualsiasi modo un governo con i comunisti.

Lo scontro tra le due linee si risolvono, molto probabilmente, nel giro di una settimana in concomitanza con gli sviluppi della situazione politica italiana. È possibile, ma non è sicuro, che si arrivi ad una dichiarazione pubblica che, sulla falsariga di quella rilasciata dopo l'incontro di Carter con Mitterrand, mani-

festi l'ostilità dell'amministrazione americana ad ogni aumento del ruolo dei comunisti nella determinazione delle scelte politiche del governo. Ciò rappresenterebbe, ovviamente, oltre che un rovesciamento della formula « non ingerenza, non ingerenza », un pesante, intollerabile intervento nella vita interna del nostro Paese di fronte al quale ogni democratico non potrebbe che assumere un energico atteggiamento di condanna.

Ma se questo è il quadro della situazione americana in

Argan: « Non abbandonarsi alla passività ma reagire all'eversione »

ROMA — In un'intervista al «GR1», il sindaco di Roma Carlo Giulio Argan, ha espresso « il cordoglio della città ai familiari delle due giovanissime vittime e lo sdegno per quello che è un delitto voluto, premeditato, compiuto a freddo e nel modo più spietato. Io affermo nel modo più assoluto — ha proseguito il sindaco di Roma — l'estranietà di questi crimini anche ai reali moventi sociali di scontento e di rabbia che possono farsi istigatori di attività delittuose. Si tratta in questo caso di ben altri delitti ».

« I terroristi, a quel che sembra, sarebbero giovani come le loro vittime. Questo — ha continuato Argan — mi rattrista ancora di più perché, evidentemente, sono strumenti probabilmente ignari di una volontà perversa che tenta di creare un clima di disordine e di paura per allontanare l'Italia dal suo cammino democratico, dal progresso delle sue istituzioni democratiche e respingerla verso forme inaccettabili di totalitarismo.

« La città — ha proseguito Argan — deve essere difesa. E questo è il compito delle autorità di Pubblica sicurezza. La città — ha concluso il sindaco della capitale — deve soprattutto difendersi con i propri mezzi, armando la propria coscienza, non allontanandosi dall'attività politica in una sorta di qualunque passività, ma al contrario, reagendo politicamente, attraverso l'unione delle forze democratiche, a questi tentativi di distruzione della democrazia italiana ».

Dopo le gravi violenze di questi giorni il Consiglio comunale di Roma ha deciso di riunirsi in seduta straordinaria nel pomeriggio di oggi. Già stamane si terrà una riunione tra le Giunte del Campidoglio, della Regione Lazio e della Provincia. Domani inoltre ci sarà una riunione tra Comune, Regione e gli esponenti del sindaco delle venti circoscrizioni cittadine.

Prese di posizione e documenti sono stati approvati dall'UDI e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma, che ha lanciato un appello affinché siano convocate assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

La Juventus stacca il Milan (e Rivera sbaglia un rigore)

Di nuovo sola in vetta alla classifica la Juventus, che ha superato, se pure a fatica, la difficile prova di Pescara. Nuovo mezzo passo falso del Milan, costretto a pari in casa da Verona. Sono stati proprio i veronesi ad andare in vantaggio per primi. Turone ha riagganciato quasi allo scadere l'1-1, dopo che Rivera aveva di nuovo fallito un calcio di rigore. Il Vicenza, pur non riuscendo a superare il Napoli, ha offerto un'altra ottima prestazione e ha al suo attivo ben due pali e numerose altre occasioni da gol.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

SEGUE IN ULTIMA